

NOTA SU ALCUNE GROTTI NEL TERRITORIO DI PALERMITI (CZ)

LORENZO VISCIDO

Tramite le foto recentemente inviatemi da un mio amico, l'architetto Pino Molea, ho potuto prendere visione di cinque grotte ubicate nel territorio di Palermiti (CZ)⁽¹⁾, un paese che sorge a 480 metri s.l.m.

Due di queste grotte sono nella cosiddetta località «Drago», in un pendio che le rende disagiamente raggiungibili (tavv. 1 e 2).

Sul versante opposto – ignoro il nome del luogo – si trovano, ai piedi di precipizi, altre due caverne, una delle quali non consente un facile accesso per la folta vegetazione antistante (tavv. 3 e 4).

Non lontano dalla località «Drago», infine, in un terreno denominato «Setto», è rimasta la parete di fondo di una grotta chiamata «dell'eremita» (tav. 5).

Credo che, tranne alcune, le cavità poc'anzi segnalate avessero funzioni abitative ed agricolo-pastorali⁽²⁾. Ho detto «tranne alcune» perché

(1) Può darsi che si tratti di cavità preesistenti allo stato naturale, poi modificate a seconda dei bisogni di chi avrebbe ritenuto opportuno utilizzarle.

(2) Esula da questa mia opinione la caverna «dell'eremita» in quanto, essendone rimasta solo la parete di fondo, non contiene elementi tali da offrire un quadro del suo impiego negli anni antecedenti a quelli in cui era ancora integra e, stando ad una tradizione orale palermitese, veniva usata a scopo 'eremitico'. Che io sappia, vi dimorava nel penultimo decennio del XIX secolo un tizio, che, però, non viveva in solitudine dedicandosi completamente e con candore d'animo a Dio. Egli, che la gente chiamava «Santo Padre» – scrive Silvio Tonnini – per i miracoli che gli si attribuivano, era soltanto «un povero diavolo», il quale, «vive(ndo) d'elemosine», aveva «al suo

le due spelonche dell'area «Drago» presentano segni di culto. Circa la prima di esse, infatti, sul lato sinistro della parte interna, si vede un graffito greco, Τ(Ο)Υ ΧΡ(ΙΣΤΟ)Υ, cui seguono le lettere, pure greche, Δ e Λ – il resto è illeggibile (tav. 6). Inoltre nella parete di fronte all'ingresso (tav. 7) ci sono immagini (non tutte identificabili) come una chiesa, a destra⁽³⁾ (dubito che sia la medesima cosa l'edificio a sinistra con la croce un po' abbozzata sulla sommità), e, accanto, una figura sopra la quale è situata una stella e che potrebbe essere del Bambino Gesù o della Vergine (a causa di agenti atmosferici un'effigie sottostante, di lui o di lei, si sarebbe sgretolata scomparendo). In altri termini non mi sembra di sbagliare se affermo che vi è rappresentata la Natività di Cristo. E difatti in raffigurazioni di questo genere campeggia, come nel nostro caso, un astro ad iniziare dai primi secoli dell'era cristiana (si hanno esempi nelle tavv. 8, 9 e 10).

Per quel che attiene alla seconda grotta, internamente, a destra, è visibile una nicchia (tavv. 11 e 12), dove appaiono scolpite la croce del Calvario (con la base formata da un rialto, «a hill», simboleggiante il Golgota⁽⁴⁾) e, se non erro, una chiesa, a meno che non si sia voluto di nuovo rappresentare, in un aspetto diverso, il colle che ricorda la crocifissione di Cristo.

Tenuto conto del graffito greco e delle immagini nella prima di quelle due caverne; dato che nell'altra c'è una nicchia, dentro la quale si è conferito rilievo alla croce del Calvario, considero ambedue le

servizio una specie di pulizia (*sic*) incaricata di conoscere tutti gli affari e le aspirazioni di» coloro che andavano «a consultarlo dai paesi vicini; e così, con qualche particolare [...] venuto a sua conoscenza sul conto dei suoi clienti, li fa(ceva) strabiliare per la sua onniveggenza e carpi(va) loro formaggi, salami, ova (*sic*) per fare a sé il miracolo di non morire di fame» (TONNINI 1887, p. 83).

(3) Non è per nulla chiaro ciò che era esposto nella facciata. Mi astengo, dunque, dal proporre congetture.

(4) OZRLI 2023, p. 123. La base è a volte costituita da tre o quattro gradini (cfr. GAYED 2018, pp. 918-920). Con quella a forma di rialto, ossia nel modo in cui è stata scolpita nella nicchia, la citata croce si può osservare nell'abside della basilica di Santa Pudenziana a Roma (fine IV secolo), in una delle ampole metalliche palestinesi (seconda metà del VI secolo o inizio del VII: cfr. PANZANINI 1999, p. 189) custodite nel Tesoro del Duomo di Monza (cfr. GRABAR 1958, tav. XI, 1 [Monza nr. 5]; PANZANINI 1999, p. 189; CASARTELLI 2003, p. 118 [tav. Monza 51]), in un mosaico dell'XI secolo nel monastero beotico di Hosios Loukas (cfr. il sito web <https://www.iconecristiane.it/wp-content/uploads/...> [*Iconografia Prebizantina, Bizantina e Postbizantina*, p. 235]) e, per non dilungarmi, in un affresco, dello stesso secolo, nell'Elmali Kilise di Göreme (Turchia): Byzantine Fresco of the Crucifixion, Elmali Kilise, Göreme, Cappadocia, Turkey, mid-11th century (6te.net).

grotte luoghi di culto probabilmente legati ai fondatori – ellenofoni, come farò capire più avanti – di Palermiti e a componenti della successiva popolazione di questo piccolo centro abitato, che già esisteva nel XIV secolo e, a mio avviso, nei secoli precedenti. Ne abbiamo notizie, per quanto concerne il XIV, sia in un regesto pontificio degli anni 1305-1314⁽⁵⁾, sia in una *ratio decimarum* del 1325, relativa alla *civitas* di Squillace e ai suoi casali⁽⁶⁾. Da questa *ratio* risulta che lì c'erano sacerdoti *gr(a)eci*⁽⁷⁾, fra cui *Robertus de Palermiti*⁽⁸⁾.

Aprò ora una breve parentesi. Il fatto che nel casale palermitese ci fosse, nel 1325, un *clericus* greco di nome Roberto induce a credere che vi esistesse una comunità altresì greca.

Chiusa la parentesi, è da rilevare che se, nonostante il processo normanno di latinizzazione (e, in certi casi, di rilatinizzazione) delle diocesi calabresi (e siciliane), precedentemente tolte alla Chiesa di Roma ed annesse al Patriarcato di Costantinopoli⁽⁹⁾, nel terzo decennio del '300 si seguivano ancora a Squillace, sede vescovile⁽¹⁰⁾, e nei rispettivi casali tradizioni ecclesiastiche bizantine, ciò non desta meraviglia. In effetti «per rendere praticabile una convivenza pacifica [...] tra due cleri e due comunità etniche»⁽¹¹⁾, ai sacerdoti e laici greci che risiedevano in circoscrizioni diocesane latine era consentito di praticare il loro culto a patto che esso non contrastasse «con i decreti pontifici» e non creasse

(5) Cfr. RUSSO 1974, p. 232, nr. 2130: *Pbr. Nicolaus casalis Palermiti (sic) pro secunda decima tar. II*.

(6) Cfr. VENDOLA 1939, pp. 231-232 (p. 232, nr. 3274: riferimento a Palermiti).

(7) L'espressione anteposta a un loro elenco è *Nomina clericorum gr(a)ecorum casalium* (cfr. VENDOLA 1939, p. 232), che – preciso – non significa «Nomi dei sacerdoti dei casali greci», ma «Nomi dei sacerdoti greci dei casali (squillacesi)». Nella *ratio decimarum*, invero, sono menzionati prima i *clerici* greci di Squillace e poi quelli dei villaggi ad essa appartenenti: *Nomina clericorum gr(a)ecorum eiusdem civitatis* (*ibid.*, p. 231); *Nomina clericorum gr(a)ecorum casalium* (*ibid.*, p. 232).

(8) Cfr. VENDOLA 1939, p. 232, nr. 3274.

(9) Cfr. PERTUSI 1973, pp. 104-105; 111-113; LUCÀ 1998, pp. 270-273; STRANO 2020, pp. 439-440. L'annessione di queste diocesi al Patriarcato di Costantinopoli fu conseguenza di un provvedimento dell'imperatore Leone III Isaurico (cfr., fra i tanti studi, ANASTOS 1957, pp. 14-31; BURGARELLA 1989, pp. 438-446; ID. 2002, pp. 52-53; MARAZZI 1991, pp. 231-257), un provvedimento che è stato inteso «non solo come punizione» del papato, «colpevole di non» avere «ader(ito) alla politica iconoclastica» di quel *basileus*, «ma soprattutto come risultato – e presa d'atto – della compiuta grecizzazione dei territori calabresi e siciliani» (STRANO 2020, p. 439).

(10) Qui l'ultimo vescovo greco era stato Teodoro Mesimerio (1096†?). Cfr. UGHELLI, COLETTI 1721, col. 426.

(11) PERI 1995, p. 51.

«pubblico scandalo, rivelandosi contrari(o) ai buoni costumi [...] secondo l'ottica e la mentalità maggioritaria del laicato e del clero latino circostante»⁽¹²⁾. Si capisce, quindi, la presenza, nel 1325, dei sacerdoti in questione – e di quanti ne osservavano il rito –, oltre che a Squillace, pure nei suoi borghi, incluso il nostro, che, alla luce delle puntualizzazioni finora fatte, avrebbe avuto origine in un'epoca anteriore al XIV secolo. Aggiungo che il suo nome, greco⁽¹³⁾, significa «gente di Palermo»⁽¹⁴⁾. Potrei dunque pensare – è solo un'ipotesi – che, in seguito alla presa di questa città nell'831⁽¹⁵⁾ «by Ifrīqīyan troops»⁽¹⁶⁾, ellenofofi del suo territorio fuggissero dalla Sicilia e che, giunti in Calabria, si insediassero in un luogo da loro chiamato Πανορμίται a ricordo della propria entità e da altri, poi, Palermiti. È tuttavia possibile che grecofoni palermitani giungessero in quel luogo e vi fondassero un casale molto più tardi, tra l'XI e il XII secolo⁽¹⁷⁾. A proposito di quest'arco di tempo va notato che «in alcune aree, come la Puglia e la Calabria centro-meridionali [...]», dove «significativ(a) sul piano della trasformazione dell'*habitat* e della pianificazione di nuovi contesti urbani» era stata la «fase di massima espansione della grecità bizantina [...]», lo sviluppo «demografic(o) e l'ampliamento dei coltivi», nonché il «potere politico e feudale» dei Normanni, «favori(rono)» non solo «il ripopolamento di antichi villaggi abbandonati», ma «pure la nascita di nuovi insediamenti, che si configurano soprattutto come borghi aperti (*casalia*)»⁽¹⁸⁾, abitati in maggior parte da coloni⁽¹⁹⁾, le cui dimore consistevano spesso in caverne⁽²⁰⁾ ed ai quali, «legat(i) a un *dominus* da vincoli di dipendenza»⁽²¹⁾, spettava il compito di coltivarne i terreni⁽²²⁾. Quei

(12) *Ibid.*, p. 54.

(13) Cfr. ROHLFS 1985, pp. 103-104.

(14) ROHLFS 1993², p. 196, s.v. *Palermiti*.

(15) Cfr. OSTROGORSKY 1993², p. 184.

(16) NEF 2013, p. 39.

(17) Quantunque la popolazione di Palermo fosse, nel XII secolo, prevalentemente araba (cfr. MANDALÀ, MOSCONE 2009, p. 144), continuava ad esserci, però, una comunità greca (cfr., ad es., TRINCHERA 1865, pp. 218-219 [CCXVI], 249-251 [CXC], 287-288 [CCXIX], 315 [CCXXXIV]; MANDALÀ, MOSCONE 2009, p. 144).

(18) PETRACCA 2018, p. 184.

(19) *Ibid.*, p. 185.

(20) Cfr. NOYÉ BOUGARD 2021, p. 445.

(21) PETRACCA 2018, p. 185.

(22) *Ibid.*

borghi, inoltre, avevano «one or more sanctuaries» e «usually housed [...] a priest [...]»⁽²³⁾.

Nulla di strano, a questo punto, che fra l'XI e il XII secolo venisse fondato il casale di Palermiti, dove per finalità abitative ed agricolo-pastorali si sarebbe fatto uso anche di alcune grotte (ne ho parlato all'inizio della presente ricerca)⁽²⁴⁾ e per esigenze religiose sarebbero stati creati luoghi di culto, utilizzando le due cavità dell'odierna zona «Drago».

Che le une e le altre fossero ancora adibite a quegli scopi nel fluire del tempo (è difficile sapere fino a quando) lo reputo verosimile. Mi auguro, comunque, che in un prossimo futuro vengano condotti su di esse studi più dettagliati rispetto alle considerazioni che ho potuto esporre in questa sede.

Riferimenti bibliografici

ANASTOS 1957 = M.V. ANASTOS, *The Transfer of Illyricum, Calabria and Sicily to the Jurisdiction of the Patriarchate of Constantinople in 732-33*, in *Sillogie bizantina in onore di S.G. Mercati*, Roma 1957, pp. 14-31.

BURGARELLA 1989 = F. BURGARELLA, *Le terre bizantine (Calabria, Basilicata, Puglia)*, in *Storia del Mezzogiorno*. Vol. II, 2, a cura di G. GALASSO e R. ROMEO, Napoli 1989, pp. 414-517.

BURGARELLA 2002 = F. BURGARELLA, *Il «sacramento dei sacramenti». L'Eucaristia nella Chiesa greca e nella Calabria bizantina*, in *Pange lingua. L'Eucaristia in Calabria. Storia Devozione Arte*, a cura di G. LEONE, Catanzaro 2002, pp. 43-65.

CASARTELLI 2003 = S. CASARTELLI, *Immagine cruciforme versus croce-patibolo: manifesti «apocalittici» plebi dei della Chiesa di Roma «nuova Gerusalemme» e il testo della Crocifissione delle ampolle «palestinesi» raccolte a Monza e Bobbio*, in *Medioevo: immagine e racconto*. Atti del Convegno internazionale di studi (Parma, 27-30 settembre 2000), a cura di A.C. QUINTAVALLE, Milano 2003, pp. 96-129.

GAYED 2018 = H. GAYED, *The Cross «Above Steps» on the Byzantine Coins*, in «Proceedings of the 4th Biennial of Architectural and Urban Restoration».

(23) NOYÉ BOUGARD 2021, p. 445.

(24) È ragionevole credere che si ricorresse pure a costruzioni rustiche realizzate in legno o pietra.

- BRAU⁴ (Nicosia, Catania, Tunis, Athens and Piraeus, Rethymno, Alexandria, 15-30 April, 2018), 2018, pp. 917-926.
- GRABAR 1958 = A. GRABAR, *Les ampoules de Terre Sainte*, Paris 1958.
- LUCÀ 1998 = S. LUCÀ, *Le diocesi di Gerace e Squillace: tra manoscritti e marginalia*, in *Calabria bizantina. Civiltà bizantina nei territorio di Gerace e Stilo*. Atti dell'XI Incontro di studi bizantini (Locri – Stilo – Gerace, 6 – 9 maggio 1993), Soveria Mannelli 1998, pp. 245-343.
- MANDALÀ, MOSCONE 2009 = G. MANDALÀ, M. MOSCONE, *Tra latini, greci e 'arabici': ricerche su scrittura e cultura a Palermo fra XII e XIII secolo*, in "Segno e testo" 7, 2009, pp. 143-238.
- MARAZZI 1991 = F. MARAZZI, *Il conflitto fra Leone III Isaurico e il papato fra il 725 e il 733 e il 'definitivo' inizio del medioevo a Roma: un'ipotesi in discussione*, in "Papers of the British School at Rome" 59, 1991, pp. 231- 257.
- NEF 2013 = A. NEF, *Islamic Palermo and the DĀR AL-ISLĀM: Politics, Society and the Economy (from the mid-9th to the mid-11th Century)*, in *A Companion to Medieval Palermo. The History of a Mediterranean City from 600 to 1500*. Edited by A. NEF, Leiden – Boston 2013, pp. 39-60.
- NOYÉ BOUGARD 2021 = G. NOYÉ BOUGARD, *Byzantine Calabria*, in *A Companion to Byzantine Italy*. Edited by S. COSENTINO, Leiden – Boston 2021, pp. 434-452.
- OSTROGORSKY 1993² = G. OSTROGORSKY, *Storia dell'impero bizantino*. Trad. it. di P. LEONE, Torino 1993².
- OZRILI 2023 = Y. OZRILI, *The Cross in Byzantine Art: Iconography, Symbolism and Meaning*, in "KutBilim. Journal of Social Sciences and Arts" 3, 2, 2023, pp. 116-130.
- PANZANINI 1999 = M. PANZANINI, *Le reliquie dei pellegrini. Le ampolle metalliche conservate a Monza e a Bobbio*, in "Divus Thomas" 102, 2, 1999, pp. 173-198.
- PERI 1995 = V. PERI, *Chiesa Latina e Chiesa greca: protagonisti e regimi della coesistenza canonica*, in *Calabria bizantina. Il territorio grecanico da Leucopetra a Capo Bruzzano*. X Incontro di studi bizantini (Reggio Calabria, 4-6 ottobre 1991), Soveria Mannelli 1995, pp. 45-74.
- PERTUSI 1973 = A. PERTUSI, *La Chiesa greca in Italia*, in *Problemi di storia della Chiesa: l'alto Medioevo*, a cura di P. ZERBI, Milano 1973, pp. 99-128 (rist. in ID., *Scritti sulla Calabria greca medievale*. Introduzione di E. FOLLIERI, Soveria Mannelli 1994, pp. 67-96).

- PETRACCA 2018 = L. PETRACCA, *Fondare abitati nel Mezzogiorno medievale: un bilancio storiografico*, in "Itinerari di ricerca storica" 32, 2, 2018, pp. 179-194.
- ROHLFS 1985 = G. ROHLFS, *Antroponimia e toponomastica nelle lingue neolatine. Aspetti e problemi*, Tübingen 1985.
- ROHLFS 1993² = G. ROHLFS, *Dizionario dei cognomi e soprannomi in Calabria. Repertorio storico e filologico*, Ravenna 1993².
- RUSSO 1974 = F. RUSSO, *Regesto Vaticano per la Calabria*, vol. I, Roma 1974.
- STRANO 2020 = G. STRANO, *Luca di Bova (XI-XII sec.): un vescovo greco sotto i Normanni*, in ἀνατολή και δύσις. *Studi in memoria di Filippo Burgarella*, a cura di G. STRANO e C. TORRE, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, «Sapienza», Università di Roma, Roma 2020, pp. 439-454.
- TONNINI 1887 = S. TONNINI, *La paranoia secondaria*, in "Rivista sperimentale di freniatria e medicina legale" 13, 1887, pp. 52-92.
- TRINCHERA 1865 = F. TRINCHERA, *Syllabus graecarum membranarum*, Neapoli 1865.
- UGHELLI, COLETI 1721 = F. UGHELLI, N. COLETI, *Italia Sacra*, t. IX, Venetiis 1721.
- VENDOLA 1939 = D. VENDOLA, *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Apulia – Lucania – Calabria*, Città del Vaticano 1939.

Abstract

In the area of Palermiti, a small town of Calabria, there are some caves used for different purposes probably starting, in my opinion, from the eleventh or the twelfth century.

Parole chiave: Palermiti; grotte.

Keywords: Palermiti; caves.

Lorenzo Viscido
New York
loviscido@yahoo.com



Tav. 1



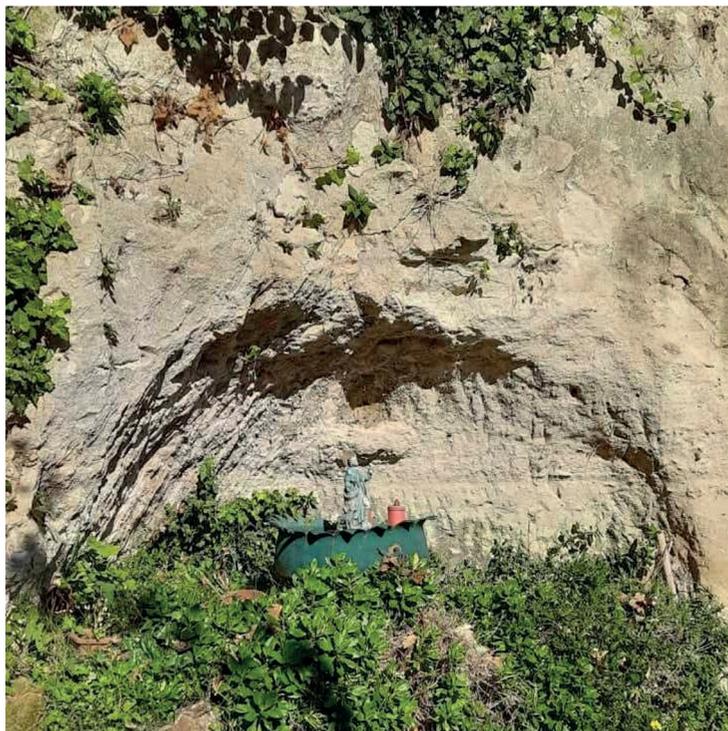
Tav. 2



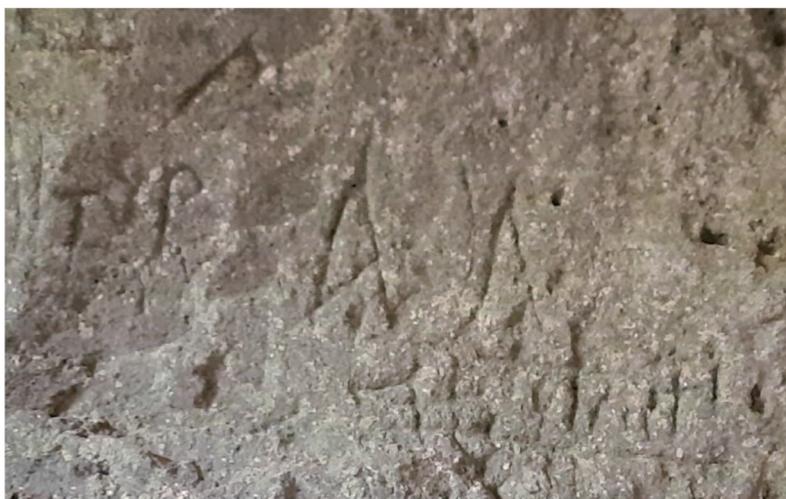
Tav. 3



Tav. 4



Tav. 5



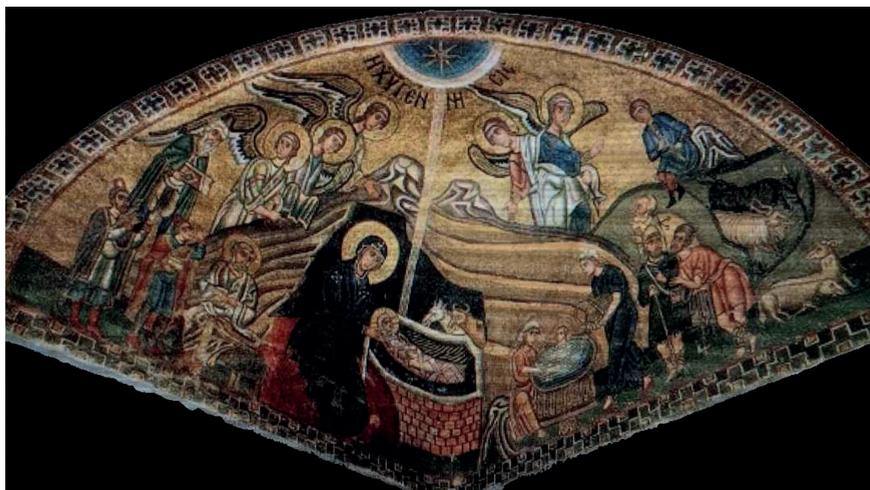
Tav. 6



Tav. 7



Tav. 8. Roma, nicchia delle catacombe di Priscilla. Pittura murale, III sec.



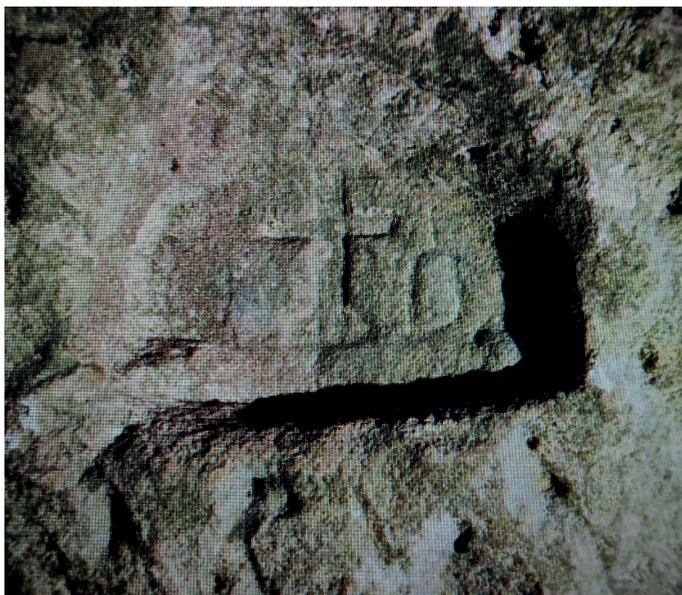
Tav. 9. Monastero di Hosios Loukas, Grecia. Icona a mosaico, sec. XI.



Tav. 10. Palermo, chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio. Icona a mosaico, sec. XII.



Tav. 11



Tav. 12

AIÒNOS

Miscellanea di studi storici

17. *Aiònos. Miscellanea di studi storici*
2011–2012
ISBN 978-88-548-7914-0, formato 17 × 24 cm, 312 pagine, 20 euro
18. *Aiònos. Miscellanea di studi storici*
2013–2014
ISBN 978-88-548-8825-8, formato 17 × 24 cm, 228 pagine, 16 euro
19. *Aiònos. Miscellanea di studi storici*
2015
ISBN 978-88-548-9710-6, formato 17 × 24 cm, 176 pagine, 13 euro
20. *Aiònos. Miscellanea di studi storici*
2016
ISBN 978-88-255-0537-5, formato 17 × 24 cm, 240 pagine, 15 euro
21. *Aiònos. Miscellanea di studi storici*
2017
ISBN 978-88-255-1807-8, formato 17 × 24 cm, 296 pagine, 22 euro
22. *Aiònos. Miscellanea di studi storici*
2018–2019
ISBN 978-88-255-2858-9, formato 17 × 24 cm, 332 pagine, 22 euro
23. *Aiònos. Miscellanea di studi storici*
2020
ISBN 979-12-80414-89-2, formato 17 × 24 cm, 308 pagine, 22 euro
24. *Aiònos. Miscellanea di studi storici*
2021
ISBN 979-12-5994-923-3, formato 17 × 24 cm, 284 pagine, 22 euro
25. *Aiònos. Miscellanea di studi storici*
2022
ISBN 979-12-218-0827-8, formato 17 × 24 cm, 304 pagine, 22 euro

26. *Aiōnos. Miscellanea di studi storici*

2023

ISBN 979-12-218-1449-1, formato 17 × 24 cm, 508 pagine, 36 euro